



Bosnia, tacciono le armi Il Papa all'Onu: «Mai più nazionalismi»

IL COMMENTO

La politica e la speranza

GIANLUIGI MELEGA

C' È UN SIGNIFICATO storico nel fatto che ieri, 5 ottobre 1995, due importanti e tra loro diversi avvenimenti di portata mondiale abbiano avuto come centro d'azione l'Onu: l'annuncio della pace in Bosnia (con la speranza di tutti che questa volta la pace tenga) e il discorso del Papa all'Assemblea generale di New York. Da quattro anni l'ex Jugoslavia è dilaniata da una serie ininterrotta di guerre di radice etnica: ma quel

Dal 10 ottobre le armi taceranno in Bosnia. Il presidente americano Bill Clinton ha annunciato al mondo lo storico accordo per il cessate il fuoco raggiunto in Bosnia tra serbi, croati e musulmani. «Questo è un momento importante nella storia dolorosa della Bosnia, perché oggi le parti hanno accettato di abbassare le loro armi e rimboccare le maniche per lavorare alla pace», ha detto Clinton. Un indubbio successo del mediatore Holbrooke. La tregua è legata ad otto condizioni che tutte le parti si sono impegnate a rispettare, a partire dalla riattivazione di luce e gas a Sarajevo. Poi, ci sono sessanta giorni di tempo per arrivare alla pace definitiva. Si terrà un vertice

preparatorio negli Usa. L'ultimo atto a Parigi, ieri sera si è aperto a Roma il vertice del Gruppo di contatto allargato voluto dal ministro Susanna Agnelli. Oggi si discuterà del piano di ricostruzione per la Bosnia. Al Palazzo dell'Onu il Papa non ha tradito la grande attesa per il suo discorso alle Nazioni Unite. «L'Onu deve passare da un ruolo di fredda amministrazione dei rapporti tra i paesi ad una funzione più attiva, deve diventare una grande famiglia di nazioni in cui tutti i membri siano rispettati». Wojtyla ha anche posto una grande enfasi sulla necessità di «un'etica della solidarietà» nei rapporti tra nord e sud, contro tutti i nazionalismi e tutti i fondamentalismi.

CICCONTE LUPPINO POLACCHI RICCOBONO SANTINI
ALLE PAGINE 13-14-15

Il Cavaliere contro i pm: teniamoli fuori dalla politica

Berlusconi furioso «Stato di polizia»

Di Pietro incontra Prodi e Veltroni

■ FIRENZE. «Questa è una persecuzione politica da Stato di polizia». Silvio Berlusconi convoca una conferenza stampa per difendersi dalle accuse processuali del giudice Gherardo Colombo. E contrattacca con frasi incredibili: per lui i pm non sono magistrati della Repubblica ma nemici politici. «Dunque non mi preoccupa affatto delle richieste di Colombo, perché è come se fossero fatte dal mio competitor». Poi pe-

rò, forse su suggerimento di chi lo invita sempre alla moderazione, propone una sorta di patto ai Pds e agli altri partiti: teniamoli fuori i giudici dalla politica. Ma la giornata politica è stata segnata dall'incontro di Firenze tra l'ex pm Antonio Di Pietro, Romano Prodi e Walter Veltroni. Un pranzo durante un convegno sui diritti umani e poi un lungo faccia a faccia tra il protagonista di Mani pulite e l'Ulivo.

RENZO CASSIGOLI ROSANNA LAMPUGNANI BRUNO MISERENDINO
ALLE PAGINE 34-5

L'ARTICLO

Questa destra
sempre più lontana
dall'Europa

GIANFRANCO PASQUINO

N ON RISULTA agli atti che i conservatori in Gran Bretagna, i popolari in Spagna o i repubblicani negli Stati Uniti decidano di farsi giustizia da sé ricorrendo a più o meno sani scontri fisici. Al governo o pure all'opposizione, i parlamentari di destra in Europa e negli Stati Uniti non ritengono che le scabbie costituiscono uno strumento utile e utilizzabile per fare politica. Da qualche tempo a questa parte, forse innervositi dalla lunga attesa elettorale, alcuni parlamentari del centro-destra italiano cercano di tenersi alto il morale ingaggiando scontri fisici oppure, in mancanza di meglio, ricor-

SEGUE A PAGINA 2

LA LETTERA

Rissa alla Camera?
Che amarezza
per quei titoli

FABIO MUSSI

C ARO WALTER, anch'io, dall'Aula di Montecitorio mi ero messo a scrivere una testimonianza come quella di Paisan pubblicata su l'Unità. Ho buttato giù qualche riga, nella lunga attesa di una seduta che non riprendeva mai. Poi, arrivata con estremo ritardo la Pivetti, ho smesso, e ho infilato il foglietto mezzo bianco in tasca. Dove l'ho ritrovato ieri. Cominciava così: «Vedo già il titolo di molti giornali di domani: "Rissa alla Camera". Il titolo è falso. Non c'è stata nessuna "rissa", ma l'aggressione premeditata di una squadra di deputati della destra...». E andata peggio del previsto. Tutti i telegiornali,

SEGUE A PAGINA 4

Tenuti sotto controllo con telecamere e teleobiettivi anche Pecchioli, Tatò e Minucci

I servizi segreti pedinavano Berlinguer Le trame contro il Pci nei dossier di Craxi

LE INTERVISTE

UGO PECCHIOLO

«Non mi sorprende, Bettino ci odiava tutti»

LUCIANO VIOLENTE

«Anche i peggiori sospetti diventano realtà»

CIRIACO DE MITA

«Le carte su Ruffilli? Vicenda sconvolgente»

ANDRIOLO CASCELLA SETTIMELLI
ALLE PAGINE 6-7

Tra i dossier fatti sequestrare a Roma dal pm milanese Paolo Ielo negli uffici di Bettino Craxi ci sono anche i rapporti dedicati al controllo, da parte dei servizi, dell'allora segretario del Pci, Enrico Berlinguer, di Adalberto Minucci, Ugo Pecchioli e Antonio Tatò. Almeno fino al 1984 venivano tenuti d'occhio con intercettazioni, pedinamenti, riprese fotografiche e filmate. Tutte le mosse dei dirigenti venivano spiate e poi raccolte in lunghi dossier che l'ex presidente del Consiglio si è portato via dopo l'uscita di scena. Craxi, da Hammamet, reagisce dicendo che era suo diritto, in quanto presidente del Consiglio, «ottenere carte dai servizi segreti».

BRANDO CIANNELLI CIPRIANI
ALLE PAGINE 6-7



■ ROMA. Se alla fine dell'anno i conti non torneranno bisognerà varare una manovra aggiuntiva da 10 mila miliardi. È questo il messaggio affidato ieri alle commissioni Bilancio del Senato e della Camera dal governatore della Banca d'Italia. Ma Fazio è ottimista: «Il '96 può essere l'anno di svolta per il risanamento dei conti pubblici e loda gli aspetti innovativi della manovra. Dal fronte progressista il senatore Cavazzuti conferma: «Abbiamo le stesse preoccupazioni del governatore». Mentre il ministro del Bilancio butta acqua sul fuoco delle polemiche: «La manovra è equa ed

L'annuncerà
Clinton
Washington
modifica
l'embargo
a Cuba

MASSIMO
CAVALLINI
A PAGINA 14

efficace». Dal Fondo monetario internazionale, però, continuano ad arrivare incantamenti all'indirizzo di Dini: «La manovra di risanamento deve avere effetti duraturi. Dini è bravo, ma all'Italia serve stabilità politica». Dal fronte dell'economia reale, intanto, arrivano dati rassicuranti: il prodotto interno lordo continua a crescere, ma in maniera meno tumultuosa rispetto all'inizio dell'anno. Un buon segnale per l'inflazione, che così può scendere.

MENNELLA POLLOSALIMBENI
A PAGINA 17

«Mio padre mi violenta» Compito in classe di una bimba adottata

■ NAPOLI. Ha 49 anni, Giovanni M., l'operaio arrestato dai carabinieri di Sant'Antimo con l'accusa di avere violentato per anni la figlia adottiva M., di 12 anni, di origine brasiliana. La vicenda è stata scoperta alcuni mesi fa, quando gli insegnanti della scuola elementare frequentata dalla ragazzina lessero il racconto degli abusi sul compito in classe della ragazzina che era arrivata in Italia nel 1987 con il fratello, a sua volta adottato a Castellammare di Stabia. La madre adottiva, interrogata dai carabinieri, ammise di essere a conoscenza della vicenda ma di non averla mai denunciata per vergogna. La ragazzina è stata affidata già da qualche tempo a un'altra famiglia e ha lasciato Sant'Antimo.

MARIO RICCIO
A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

I mandanti

N ON RICORDO il nome - né vale la pena ricordarlo - di quel deputato di Forza Italia che l'altro giorno, in Parlamento, ha avvicinato Niki Vendola per sibilargli «ti faremo ingoiare l'orecchino». Lo chiamerò, per convenzione, l'onorevole Buzzurro. Ne discende un vero e proprio caso-Buzzurro. Un caso minore, ma significativo. L'esistenza di un onorevole Buzzurro prevede, infatti, due circostanze preliminari: primo, che qualcuno l'abbia candidato. Secondo, che molti lo abbiano votato. Questo non scagiona l'onorevole Buzzurro, poiché esiste una responsabilità individuale, come è ovvio, anche nell'essere un buzzurro, quale l'onorevole Buzzurro è. Ma certamente estende la colpa (la colpa di avere portato in Parlamento una persona così buzzurra) anche a chi lo ha candidato e a chi lo ha votato. Ecco: sarebbe bello che, nel comune sentire, ogni rappresentante del popolo fosse considerato, come è giusto che avvenga in democrazia, l'esecutore di un mandato. I cui mandanti siamo noi, gli elettori. Ad ogni onorevole Buzzurro corrisponde, inevitabilmente, un pezzo di paese buzzurro, che così lo ha voluto, così lo ha eletto. **[MICHELE SERRA]**

INGMAR BERGMAN



LUNEDI 9 OTTOBRE IL LIBRO

l'Unità